

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

10.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 GIUGNO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUIGI PRETI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		PETROCELLI EDILIO	4
PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	3	SERVELLO FRANCESCO	3, 5
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		Votazione segreta:	
Integrazione del fondo per i contributi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica, di cui all'articolo 29 della legge 5 agosto 1981, n. 416 (1121)	3	PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	6
PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	3, 5, 6	Disegno e proposte di legge (Discussione e approvazione):	
BALESTRACCI NELLO, <i>Relatore</i>	4	Interpretazione autentica dell'articolo 14- <i>septies</i> del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33 (1131);	
CIAFFI ADRIANO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	4	MANNA: Equiparazione dei ciechi ventemisti ai ciechi assoluti ai fini del trattamento pensionistico (993);	

IX LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1984

	PAG.		PAG.
COLONI ed altri: Elevazione del limite di reddito per la concessione delle pensioni ai ciechi civili, ai sordomuti ed agli invalidi civili gravi (1065)	6	Disegno di legge (Rinvio):	
PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	6, 7, 9, 10	Interventi straordinari per l'edilizia teatrale e cinematografica e per l'industria cinematografica (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (1823)	11
ANIASI ALDO	8, 9	PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	11
CIAFFI ADRIANO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	8, 10	Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
COLOMBINI LEDA	9	Interventi integrativi in favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984 (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (1825)	11
DIGNANI GRIMALDI VANDA	7, 8	PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	11, 12
NENNA D'ANTONIO ANNA, <i>Relatore</i>	6, 8, 10	ANIASI ALDO	12
SERVELLO FRANCESCO	8, 10	BALESTRACCI NELLO	12
ZOLLA MICHELE	7, 9, 10	LA RUSSA VINCENZO, <i>Relatore f.f.</i>	11
Votazione segreta:		SCARAMUCCI GUAITINI ALBA	11, 12
PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	11	SERVELLO FRANCESCO	11
		ZOLLA MICHELE	11, 12

La seduta comincia alle 10.

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento gli onorevoli Gualandi e Torrelli sono sostituiti rispettivamente dagli onorevoli Dardini e Umidi Sala.

Seguito della discussione del disegno di legge: Integrazione del fondo per i contributi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica, di cui all'articolo 29 della legge 5 agosto 1981, n. 416 (1121).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Integrazione del fondo per i contributi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica, di cui all'articolo 29 della legge 5 agosto 1981, n. 416 ».

Ricordo che avevamo già svolto la discussione sulle linee generali. Passiamo, quindi, all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

Per ciascuno degli anni finanziari dal 1984 al 1993 è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi, quale ulteriore contributo dello Stato al fondo di cui al primo com-

ma dell'articolo 29 della legge 5 agosto 1981, n. 416, concernente il concorso dello Stato in conto interessi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica.

FRANCESCO SERVELLO. Signor presidente, onorevoli colleghi, a me pare di ricordare che in Commissione fosse stata raggiunta un'intesa circa eventuali proposte emendative predisposte dal Governo a questo disegno di legge. Adesso, l'intendimento sembra, invece, quello di voler rinunciare all'inserimento di alcune norme che erano state preannunciate in relazione a proposte formulate, in varie relazioni, dal garante. E sulla stampa quotidiana leggo che il garante ha presentato una nuova relazione.

Desidererei, altresì, sapere dal Governo a che punto sono le procedure sui contributi-carta, non solo per la stampa quotidiana, che è rimasta ferma al 1982, ma soprattutto per la stampa periodica, che viene largamente danneggiata dagli anni di ritardo nelle contribuzioni. È vero che siamo di fronte ad una miriade di pubblicazioni, ma è altrettanto vero che il trascorrere degli anni comporta oneri passivi enormi, che hanno già messo in crisi diverse aziende e minacciano di far precipitare in crisi altre strutture del settore editoriale in un momento in cui tutta l'editoria italiana versa in cattive acque, come è noto a tutti. Basta infatti leggere le cronache dei giornali e delle riviste per rendersi conto di come ormai si stia di fronte ad una situazione estremamente difficile.

Chiedo quindi al Governo se non ritenga di inserire in questo provvedimento delle norme che modifichino, snellendolo, le procedure: sono anni che ne parliamo in ordine a quelli che sono gli

adempimenti che danno diritto ai famosi contributi. Io mi rendo conto della particolare urgenza del disegno di legge in esame, in quanto il fondo che era stato a suo tempo autorizzato in lire 5 miliardi è stato ampiamente consumato per interessi e finanziamenti destinati ad incrementare la tecnologia del settore della stampa quotidiana e periodica, ma se le altre norme previste e preannunciate fossero pronte, tanto varrebbe aspettare una settimana per inserirle in questo testo.

NELLO BALESTRACCI, *Relatore*. Il problema che abbiamo di fronte questa mattina è relativo al rifinanziamento dell'articolo 29 della legge 5 agosto 1981, n. 416, a favore dei processi di ristrutturazione delle aziende editrici. Quindi, si tratta di un intervento di grande interesse. Il Governo aveva immaginato di poter inserire nel testo in esame, in sé abbastanza semplice, una serie di modifiche alla legge citata che si erano rese necessarie, in parte, per accelerare le procedure di erogazione dei contributi alla stampa quotidiana e periodica e, in parte, per favorire la mobilità all'interno delle aziende editrici. Effettuata una ricognizione, assunti anche gli orientamenti del Garante e dei vari colleghi intervenuti nella discussione seguita alla presentazione delle relazioni del Garante stesso, il Governo lo aveva reso noto preventivamente, e rispetto al testo informalmente divulgato sono state apportate anche alcune modifiche.

La mia opinione è che il disegno di legge n. 1121 debba essere approvato essendo molto atteso dal settore della stampa, perché i finanziamenti previsti dagli articoli 29 e seguenti della legge n. 416 sul fondo di garanzia e sul fondo speciale sono attualmente esauriti.

Immagino che la Commissione — la quale ha sempre dimostrato molta sensibilità per questo ordine di problemi —, non appena dovesse pervenire il disegno di legge integrativo della legge n. 416, dimostrerà la massima disponibilità alla rapida approvazione dello stesso. Due sono i problemi rilevanti sui quali, come ho già

dichiarato, da parte del gruppo che rappresento esiste la più ampia volontà di concludere rapidamente. Mi riferisco al problema del meccanismo (già individuato) per la sollecita erogazione dei contributi alla stampa quotidiana e periodica ed all'assunzione degli oneri per quanto riguarda i processi di mobilità all'interno dell'azienda editrice. Propongo quindi che, qualora il Governo nella prossima settimana presenti questo disegno di legge, esso venga immediatamente iscritto all'ordine del giorno; nel contempo, invito la Commissione ad approvare nella seduta odierna il disegno di legge n. 1121 molto atteso, come ripeto, dagli operatori del settore.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa e conferma le osservazioni e la proposta del relatore.

EDILIO PETROCELLI. Il gruppo comunista riconosce la priorità a questo disegno di legge, teso ad eliminare un « buco » che si è determinato in sede di prima applicazione della legge n. 416 per quanto riguarda il fondo centrale di garanzia di cui all'articolo 29; il provvedimento, inoltre, tende (anche se ciò non è stato rilevato) a correggere un errore materiale contenuto nell'articolo 33 della stessa legge sull'editoria, errore che rendeva addirittura inapplicabile quella normativa (anzi, mi chiedo come la Presidenza del Consiglio abbia interpretato questo errore materiale che incideva, come ho detto, sulla applicazione della legge stessa).

Quanto al dibattito che si è sviluppato dentro e fuori il Parlamento sulla legge n. 416, noi riteniamo che vi siano molte altre misure che debbono accompagnare e seguire l'approvazione immediata del disegno di legge in esame: siamo quindi dell'avviso che la conclusione di questo iter legislativo non debba essere ritardata allo scopo di porre mano alla modifica organica e sostanziale di una serie di articoli della legge sull'editoria. Voglio ricordare alla Commissione che nel corso del-

l'ultima audizione del sottosegretario Amato ci fu detto, in pratica, che per i quotidiani erano state soddisfatte le competenze del 1981, relativamente a 65 testate, e che per i periodici rimanevano circa 1.000 testate da esaminare; lo stesso sottosegretario ebbe a dire che entro il mese di marzo di quest'anno si sarebbero potute chiudere le competenze 1982 ed entro il mese di agosto quelle del 1983. Sarebbe stato quindi opportuno che quelle affermazioni, fatte nel mese di febbraio, avessero trovato una qualche applicazione. Siamo pertanto convinti che, come hanno ripetutamente sottolineato sia il Garante sia i gruppi intervenuti, occorra mettere mano alla legge n. 416 per meglio chiarire la disciplina che controlla la concentrazione delle testate e la trasparenza della proprietà dei vari quotidiani e periodici (è ancora aperto il caso del *Corriere della Sera* e del gruppo Rizzoli). Ed oltre a ciò, sia il garante sia i gruppi politici erano dell'avviso che occorresse snellire le procedure per l'erogazione dei contributi, interpretare alcuni articoli poco chiari e ridefinire il ruolo dell'Ente nazionale cellulosa e carta.

Occorrerà anche ridisciplinare il mercato della pubblicità per i vari quotidiani, in rapporto all'emittenza televisiva privata.

Ricordo che il disegno di legge ha subito, per una serie di motivi contingenti, una serie di rinvii e, poiché finalmente oggi sembrano verificarsi tutte le condizioni per la sua approvazione, auspichiamo che ciò avvenga. Ribadiamo, altresì, che il partito comunista è disposto, sin dalla prossima seduta, a riesaminare le modifiche all'intera legge n. 416, preannunciando sin d'ora emendamenti per la editoria libraria che in quella stessa legge è appena accennata e che va quindi ridefinita opportunamente.

Il gruppo comunista preannuncia voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Poiché ai successivi articoli 2 e 3 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 2.

Il terzo comma dell'articolo 33 della legge 5 agosto 1981, n. 416, è così modificato:

« La garanzia del fondo si applica con le stesse modalità previste dal primo comma dell'articolo 20 della legge 12 agosto 1977, n. 675, e successive modificazioni e integrazioni ».

(È approvato).

ART. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984-1986, al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984 nella specifica voce: « Rifiinanziamento del fondo per il credito agevolato di cui all'articolo 29 della legge n. 416 del 1981 ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

FRANCESCO SERVELLO. Prendo atto delle parole del relatore, e cioè che alcune modifiche alla legge n. 416, anziché essere inserite in questo provvedimento sono state trasfuse in un disegno di legge *ad hoc*, ma desidererei conoscere dal rappresentante del Governo quando quel provvedimento diverrà operativo, perché siamo alla vigilia delle vacanze ed il suo *iter*, quindi, è presumibilmente rinviato al mese di settembre o di ottobre. Auspico, pertanto, che il Governo presenti effettivamente quanto prima alle Camere il disegno di legge di cui ha parlato il relatore.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Integrazione del fondo per i contributi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica, di cui all'articolo 29 della legge 5 agosto 1981, n. 416 » (1121).

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aniasi, Balestracci, Colombini, Conti, Dignani Grimaldi, Filippini, Franchi Franco, Gualandi, La Russa, Levi Baldini, Lo Bello, Migliasso, Nenna D'Antonio, Petrocelli, Pillitteri, Preti, Quercioli, Sarti Adolfo, Scaiola, Scaramucci Guaitini, Servello, Sterpa, Torelli, Zanfagna e Zolla.

Discussione del disegno di legge: Interpretazione autentica dell'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33 (1131); e delle proposte di legge Manna: Equiparazione dei ciechi ventesimisti ai ciechi assoluti ai fini del trattamento pensionistico (993); Coloni ed altri: « Elevazione del limite di reddito per la concessione delle pensioni ai ciechi civili, ai sordomuti ed agli invalidi civili gravi (1065).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'arti-

colo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, numero 33 »; e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Manna: « Equiparazione dei ciechi ventesimisti ai ciechi assoluti ai fini del trattamento pensionistico »; e Coloni, Ferrari Marte, Piro, Cristofori: « Elevazione del limite di reddito per la concessione delle pensioni ai ciechi civili, ai sordomuti ed agli invalidi civili gravi ».

Comunico che sono pervenuti i pareri favorevoli della I Commissione affari costituzionali e della V Commissione bilancio.

L'onorevole Anna Nenna D'Antonio ha facoltà di svolgere la relazione.

ANNA NENNA D'ANTONIO, *Relatore*. La legge 29 febbraio 1980, n. 33, aveva apportato, con l'articolo 14-septies, alcune modifiche alle disposizioni concernenti le provvidenze economiche in favore degli invalidi civili, dei ciechi civili e dei sordomuti, elevando a 5 milioni e 200 mila lire il limite di reddito per il diritto alla pensione spettante a tali categorie. Secondo l'interpretazione letterale di detta norma, il citato limite di reddito avrebbe potuto riferirsi, indistintamente, ai ciechi assoluti, ai ciechi ventesimisti ed ai ciechi cosiddetti decimisti non provvisti in atto di alcun beneficio, se non quello dell'assegno a vita ottenuto in base a precedente normativa. Tale interpretazione avrebbe determinato un'ingiustificata equiparazione fra le tre categorie di minorati della vista, e per tale motivo, in sede di interpretazione amministrativa della normativa di cui si tratta, il limite di reddito dei ciechi ventesimisti è stato equiparato, in via prudenziale, a quello degli invalidi civili parziali. La conseguente esclusione dal beneficio della pensione di un rilevante numero di gravi minorati della vista, ha provocato un'intuibile e sempre più diffusa protesta in seno alla categoria.

Ora, il disegno di legge n. 1131 equipara i ciechi civili ventesimisti ai ciechi civili assoluti, compiendo così un atto di giustizia: pertanto, avendo il disegno di

legge in esame ottenuto anche il parere favorevole della V Commissione bilancio, ne raccomando ai colleghi la sollecita approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

VANDA DIGNANI GRIMALDI. Il disegno di legge che tende ad interpretare l'articolo 14-*septies* della legge 29 febbraio 1980, n. 33, in maniera equa e logica era atteso da molto tempo da parte dei ciechi civili. L'articolo 1 della legge n. 381 del 1970 stabiliva che fossero fruitori di pensioni sia i ciechi assoluti, sia i ciechi ventesimisti, non riconoscendo alcuna differenziazione fra le due categorie; la legge n. 33 del 1980, nel tentativo di fare chiarezza in questa materia, mise sullo stesso piano ciechi civili, ciechi ventesimisti, ciechi assoluti ed invalidi civili di prima e di seconda categoria, ingenerando però una situazione di grande confusione in quanto i ventesimisti, portatori di una menomazione molto grave, venivano esclusi dal diritto alla pensione.

Noi siamo quindi favorevoli all'aumento del limite del reddito per il diritto alla pensione spettante ai ciechi ventesimisti, sempre facendo riferimento all'interpretazione autentica dell'articolo 14-*septies* della citata legge. Tuttavia, poiché partiamo dal presupposto (a nostro avviso giusto ed umano) che ad ugual bisogno debba corrispondere ugual diritto, vorremmo apportare al disegno di legge in esame un emendamento volto ad elevare il tetto del reddito anche a favore degli invalidi civili, la cui menomazione è di gravità pari a quella di cui sono portatori i ciechi ventesimisti, e ciò proprio perché non desideriamo creare un'ingiustizia nel sanarne un'altra. Preannunciamo pertanto la presentazione del seguente emendamento:

All'articolo 1 aggiungere: « Il limite di reddito per il diritto all'assegno di invalidità per gli invalidi civili di cui all'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, è pari a quello previsto per gli invalidi civili totali di cui all'articolo 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118 ».

PRESIDENTE. Le vorrei fare osservare, onorevole Dignani, che poiché sull'emendamento da lei proposto occorrerebbe acquisire il parere delle Commissioni I e V, vi sarebbe il rischio di un ulteriore ritardo dell'iter del provvedimento.

MICHELE ZOLLA. Indubbiamente l'onorevole Dignani ha posto un problema di equità. Non c'è dubbio che l'elevazione del tetto del reddito ai fini della pensione per i ciechi ventesimisti, equiparati così ai ciechi assoluti, sia una misura giusta; ma ritengo che dovrebbe essere presa in considerazione anche per altre categorie portatrici di *handicap* o che hanno raggiunto un grado di invalidità tale da essere considerati alla stessa stregua. L'emendamento presentato dalla collega Dignani è sostanzialmente equo e giusto, ma apre un discorso molto più vasto. Non vi è soltanto il problema del trattamento di pensione che dobbiamo considerare ai fini di una maggiore equità, ma bisognerebbe tenere presenti anche altri aspetti. C'è il problema, ad esempio, dell'indennità di accompagnamento di cui godono i ciechi assoluti. I «ventesimisti» sono coloro ai quali è rimasto un residuo visivo pari ad un quinto del totale della capacità visiva di una persona normale, il che consente loro magari una limitata capacità di movimento in ambienti conosciuti, ma non li rende assolutamente autosufficienti in ambienti nuovi, estranei. Quindi, riconosciuto il principio che il cieco «ventesimista» può essere equiparato al cieco assoluto, anche questo problema dell'indennità di accompagnamento andrebbe considerato. È chiaro che, anche facendo questo discorso, non si esaurirebbe il vasto tema della giustizia sociale per le categorie degli invalidi, in quanto ve ne sono molte che avrebbero la necessità di avere questa indennità di accompagnamento.

Sarei pertanto del parere di approvare subito il disegno di legge in esame che rappresenta un primo passo sul piano della giustizia sociale e di presentare un ordine del giorno per stimolare il Governo a fare ulteriori passi in avanti per

quanto riguarda l'estensione dei benefici di cui godono i non vedenti ad altre categorie di invalidi.

ALDO ANIASI. Ritengo che il provvedimento in esame pervenga ad una corretta interpretazione dell'articolo 14 del decreto-legge 30 dicembre 1979. I ventesimisti e i ciechi assoluti sono stati sempre considerati di fatto alla stessa stregua. Le ragioni di ciò stanno nel fatto che la menomazione in pratica è identica, anche se la misurazione dà risultati diversi, perché identiche sono le condizioni che questa determina sulla loro attività in campo professionale e nei rapporti con la società. Credo che sia giusto provvedere con il disegno di legge in esame a correggere un'interpretazione distorta.

Sull'emendamento proposto dall'onorevole Dignani ho qualche perplessità perché evidentemente comporterebbe un ritardo nell'*iter* del provvedimento; ritengo quindi che sia opportuno seguire il suggerimento del collega Zolla, cioè approvare il provvedimento nel testo del Governo e presentare un ordine del giorno che recepisca il contenuto dell'emendamento.

FRANCESCO SERVELLO. Ricordo che un deputato del nostro gruppo, l'onorevole Manna, ha presentato una proposta di legge sulla materia in esame che mi pare coincida nella sostanza con il disegno di legge governativo e il provvedimento n. 1065. Non possiamo quindi che manifestare il nostro consenso a questa iniziativa. Se una critica può essere fatta al Governo è che si tratta di una iniziativa che arriva tardi, dopo quattro anni, e che ha determinato antipatiche conseguenze e a volte anche un contenzioso, che indubbiamente non fa onore al Ministero, nei confronti di categorie che hanno già molti problemi pratici, oltre che di carattere morale e psicologico.

Per quanto riguarda l'emendamento della collega Dignani esso mi sembra in linea di principio accettabile. Ma ritengo anche io che, comportando un onere

di carattere finanziario, su di esso si debba richiedere il parere della V Commissione bilancio con un conseguente ritardo nel varo del provvedimento. Sono pertanto dell'avviso che il disegno di legge debba essere approvato oggi senza modificazioni.

ANNA NENNA D'ANTONIO, *Relatore*. Anche io sono dell'avviso che il disegno di legge debba essere approvato urgentemente, in quanto concerne un problema che ci tocca molto da vicino, un problema sociale che giace da molto tempo alla attenzione dei politici. Ma vorrei dire a chi si è lamentato del ritardo che ritardo effettivamente non c'è stato. Il Governo ha tentato con ogni mezzo di seguire la via amministrativa, ma questa non ha dato le risposte adeguate e sperate.

Per quanto riguarda l'intervento della collega Dignani la soluzione, a mio avviso, può essere quella di un ordine del giorno, onde non arrestare l'*iter* di un disegno di legge del quale torno ad auspicarne la conclusione.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo propone l'approvazione del disegno di legge che risulta composto da un solo articolo di interpretazione autentica e conforme allo spirito della legge del 1980 che equiparava il limite di reddito ai livelli massimi sia per i ciechi assoluti che per quelli con esito visivo non superiore ad un ventesimo.

Per quanto riguarda le osservazioni emerse, un ordine del giorno può essere di impegno per il Governo ad intervenire legislativamente su una materia che esula un po' dal tema specifico e particolare di questo disegno di legge il cui carattere è prevalentemente quello di un'interpretazione autentica.

VANDA DIGNANI GRIMALDI. Proprio perché sono anch'io una non vedente che vive sulla propria pelle certi problemi, avverto fortissima l'urgenza di porre ordine nella materia, così che non ci siano più discriminazioni fra categoria e cate-

goria, evitando quella che sarebbe una inutile e assurda lotta tra poveri. Per non bloccare l'iter del provvedimento, accetto di ritirare il mio emendamento, fermo restando, però, l'impegno del Governo ad accogliere l'ordine del giorno che il mio gruppo presenterà e nel quale verrà trasfuso il senso dell'emendamento. Ribadisco che il Governo deve affrontare i problemi di tutte le categorie perché, ad esempio, ci sono invalidi civili che hanno non un'invalidità totale ma all'80 per cento e che comunque hanno problemi grossissimi e qualitativamente analoghi a quelli dei ciechi ventesimisti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Colombini, Dignani Grimaldi, Migliasso e Levi Baldini hanno preannunciato di presentare il seguente ordine del giorno:

« La II Commissione permanente della Camera,

nell'approvare il provvedimento che adegua i limiti di reddito per i ciechi ventesimisti a quello degli invalidi civili totali ai fini del trattamento pensionistico, rileva la grave inadeguatezza del sistema pensionistico per gli invalidi delle categorie civili, frutto di una legislazione frammentaria e settoriale che attraverso provvedimenti di volta in volta parziali ha generato, e continua a generare, ingiustizie, disparità di trattamento, conflitti ed una inutile rincorsa tra le categorie che vedono le provvidenze ancorate a livelli economici insufficienti ed indegni di un paese civilmente e socialmente avanzato;

prende atto delle ripetute sollecitazioni delle associazioni degli invalidi e delle famiglie a porre mano ad un provvedimento di unificazione e di riordino delle pensioni e delle indennità di accompagnamento che, introducendo nuovi, rigorosi criteri di riconoscimento, dia agli invalidi, soprattutto ai gravi, trattamenti che consentano loro di condurre una vita dignitosa e socialmente integrata;

impegna il Governo ed il Parlamento ad iniziare, in tempi brevi, l'esame in

sede di Commissione dei numerosi progetti di legge già presentati dalle forze politiche allo scopo di giungere al più presto all'approvazione di una nuova legge di riordino ».

LEDA COLOMBINI. Abbiamo rinunciato all'emendamento accogliendo le osservazioni del relatore, ma dobbiamo pur rilevare che continuiamo a muoverci con legghine parziali dal momento che in questa materia dovremmo affrontare non solo la questione del reddito, ma anche quella dell'indennità. Allora, a mio avviso, l'ordine del giorno dovrebbe impegnare il Governo non soltanto a presentare un disegno di legge per offrire la stessa possibilità anche ad altre categorie di invalidi affette da gravi menomazioni, ma anche ad affrontare il problema del riordino della materia pensionistica nel suo complesso. Fra l'altro, è stata già presentata una serie di proposte di legge al riguardo: quindi, se fossimo tutti d'accordo, questo argomento potrebbe essere inserito nel programma dei lavori della Commissione prima della pausa estiva.

ALDO ANIASI. Poiché, se non erro, sulla sostanza dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Colombini esiste un ampio accordo, propongo che ne venga elaborata una formulazione più sintetica ed efficace. Gli onorevoli Zolla e Dignani potrebbero provvedere in tal senso, interpretando il pensiero di ciascuno di noi.

MICHELE ZOLLA. Ho predisposto il seguente ordine del giorno che ritengo possa essere firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi: « La II Commissione permanente, invita il Governo a predisporre ogni opportuno provvedimento al fine che il limite di reddito previsto per la concessione dell'assegno di invalidità agli invalidi civili di cui all'articolo 13 della legge n. 118 del 1971 venga esteso anche agli invalidi civili di cui all'articolo 12 della medesima legge; invita altresì il Governo a predisporre un disegno di legge che riordini in maniera organica l'intero trattamento pensionistico e l'indennità di

accompagnamento per tutte le categorie degli invalidi; richiama in particolare il Governo sulla esigenza di procedere con urgenza in ordine ai problemi sopra elencati anche in considerazione delle proposte di legge di iniziativa parlamentare già esistenti che riflettono le inderogabili attese delle categorie interessate».

FRANCESCO SERVELLO. Se si potesse modificare l'espressione « ogni opportuno provvedimento » che non mi sembra adeguata, con « adeguati provvedimenti », anche io firmerei questo ordine del giorno.

MICHELE ZOLLA. D'accordo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ANNA NENNA D'ANTONIO, *Relatore*. Propongo che sia scelto come testo-base per la discussione il disegno di legge n. 1131.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore.

(*E approvata*).

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1131.

Poiché agli articoli 1 e 2 del provvedimento non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

L'articolo 14-*septies*, quarto comma, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, deve intendersi nel senso che, a partire dal 1° luglio 1980, il limite di reddito per il diritto alla pensione spettante ai ciechi civili che abbiano un residuo visivo non superiore ad un ventesimo in entrambi gli occhi con eventuale correzione è pari a quello previsto, dalla norma stessa, per i ciechi civili assoluti.

(*E approvata*).

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 44.500.000.000 per l'anno 1984, si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 4290 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1984 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

(*E approvato*).

Gli onorevoli Zolla, Nenna D'Antonio, Dignani Grimaldi, Colombini, Levi Baldini, Aniasi e Servello hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La II Commissione permanente

invita il Governo

a predisporre idonei provvedimenti al fine che il limite di reddito previsto per la concessione dell'assegno di invalidità agli invalidi civili di cui all'articolo 13 della legge n. 118 del 1971 venga esteso anche agli invalidi civili di cui all'articolo 12 della medesima legge;

invita altresì il Governo

a predisporre un disegno di legge che riordini in maniera organica l'intero trattamento pensionistico e l'indennità di accompagnamento per tutte le categorie degli invalidi;

richiama in particolare il Governo

sulla esigenza di procedere con urgenza in ordine ai problemi sopra elencati anche in considerazione delle proposte di legge di iniziativa parlamentare già esistenti che riflettono le inderogabili attese delle categorie interessate.

0/1131/II/1

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33 » (1131).

Presenti e votanti . . .	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli . . .	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1131, risultano assorbite le proposte di legge Manna (993) e Coloni ed altri (1065).

Hanno preso parte alla votazione:

Aniasi, Balestracci, Caprili, Colombini, Conti, Dardini, Dignani, Grimaldi, Filippini, Franchi Franco, La Ganga, La Russa, Levi Baldini, Migliasso, Nenna D'Antonio, Petrocelli, Pillitteri, Piredda, Preti, Sarti Adolfo, Scaiola, Scaramucci Guaitini, Servello, Umidi Sala, Zanfagna e Zolla.

Discussione del disegno di legge: Interventi straordinari per l'edilizia teatrale e cinematografica e per l'industria cinematografica (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1823).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi straordinari per l'edilizia teatrale e cinematografica e per l'industria cinematografica » già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 6 giugno 1984.

Comunico che la V Commissione bilancio non ha ancora espresso il prescritto parere. La discussione del disegno di legge si intende pertanto rinviata ad altra seduta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Interventi integrativi in favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984 (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1825).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi integrativi in favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984 », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta dell'8 giugno 1984.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Prego l'onorevole La Russa di sostituirsi al relatore, onorevole Zampieri, che mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna.

VINCENZO LA RUSSA, *Relatore f.f.* Propongo di rinviare a domani l'esame del provvedimento avendo il ministro Lagorio assicurato per domani la sua presenza in Commissione.

FRANCESCO SERVELLO. Propongo che la relazione sia svolta subito.

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI. Mi associo alla richiesta dell'onorevole Servello.

MICHELE ZOLLA. Propongo di anticipare l'espressione del parere sul decreto sul terremoto e di rinviare a domani il provvedimento in favore dello spettacolo.

PRESIDENTE. Ritengo che la considerazione dell'onorevole Zolla sia molto opportuna e prego quindi gli onorevoli Servello e Scaramucci di non insistere per lo svolgimento della relazione sul provvedimento n. 1825.

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI. Signor presidente, accogliamo il suo invito a rinviare a domani la discussione di questo provvedimento, ma desideriamo sottolinearne, ancora una volta, l'urgenza dal momento che gli interventi straordinari in esso previsti sono di importanza vitale per questo settore della nostra vita culturale. Non vorremmo, quindi, che domani, per un qualche motivo, si arrivasse a rinviarne nuovamente la discussione.

MICHELE ZOLLA. Poiché l'accordo unanime su questi provvedimenti mi sembra escludere qualsiasi intento dilatorio, ritengo che domani la Commissione possa senz'altro concluderne l'esame. Torno, quindi, a proporre di anticipare l'espressione del parere sul decreto sul terremoto.

PRESIDENTE. Ho già detto di condire la sua proposta, onorevole Zolla, quella cioè di anticipare l'espressione del parere sul progetto n. 1122.

NELLO BALESTRACCI. Sono anch'io dell'avviso che l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno possa essere rinviato e concluso domani. Desidero, invece, sottoporre alla Commissione un'altra necessità, quella cioè di licenziare in settimana i provvedimenti sui vigili urbani, provvedimenti dei quali, in sede di Comitato ristretto è stato redatto il testo per la discussione in Commissione.

ALDO ANIASI. Signor presidente, ricordo che domani dovrebbe svolgersi la riunione congiunta fra la Commissione interni e la Commissione trasporti. Dal momento che questa riunione non potrà aver luogo essendo la Commissione trasporti in gran parte impegnata in un viaggio di studio in Cina ed in Giappone, avrei ritenuto opportuno formalizzarne il rinvio con un certo anticipo. Devo ritenere, quindi, che, adesso, un rinvio non sia più possibile perché potrebbe apparire motivato da ragioni di carattere politico.

PRESIDENTE. Non ho disposto il rinvio perché se lo avessi fatto qualcuno avrebbe detto che volevo portare le cose per le lunghe. Però, se i membri della Commissione trasporti non sono presenti, non credo che domani mattina potremo iniziare il dibattito.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'esame del disegno di legge n. 1825 è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
